

Presepe vivente, scelta la Famiglia: Maria, Stefano e Filippo Zanetto

di **Federica Signorini**

■ A vestire i panni di Gesù Bambino ci sarà il piccolo Filippo, di 6 mesi, accanto a mamma Maria Invernizzi e a papà Stefano Zanetto, entrambi 39enni. Ma tutta la famiglia sarà coinvolta, perché a infoltire il gruppo dei pastori ci saranno anche gli altri 5 figli della coppia: Tommaso di 2 anni, Matteo di 8, Simone di 10, Giacomo di 12 e Andrea di 13.

D'altra parte, non è una novità perché «ogni anno, da quando siamo sposati, partecipiamo all'iniziativa, cui siamo affezionati. Non c'è Natale senza presepe vivente di Agliate, cui da sempre partecipano anche i nostri figli». Prima ancora, Stefano che è originario di Carate «è sempre stato coinvolto nell'evento» spiega Maria.

La famiglia è nata e cresciuta a Carate ma da 5 anni si è trasferita a Inverigo, paese originario di Maria. Lei lavora oggi nel birrificio Railroad di Seregno, fondato da Stefano assieme a 2 amici; è stata anche impiegata amministrativa per il *Cittadino*. Lui, laureato in Economia come Maria, lavora per una società milanese.

Circa la partecipazione nella scena principale del presepe, «siamo davvero contenti di poter dare il nostro contributo - dice la coppia, che appartiene al movimento di Comunione e Liberazione -. Ci ha sempre emozionato il momento in cui, quando vestivamo i panni dei pastori, ci si muoveva verso la grotta per un momento di ado-



Mamma Maria, al centro, con i 6 figli e papà Stefano Zanetto

razione. È incredibile il modo in cui questo gesto richiami profondamente il senso del Natale».

Per l'edizione 2019, si nota anche l'assonanza della famiglia di Maria e Stefano con il tema portante del 44esimo presepe vivente, legato alla missionarietà della Chiesa.



«Abbiamo fatto esperienza di come il mondo sia grande e ricchissimo di opportunità»

«Credo che ognuno possa dare la propria testimonianza cristiana, con le doti e le capacità che il Signore gli ha dato - dice Maria -. Tutti possono essere utili nel mondo e ciascuno, nel luogo in cui si trova e in relazione alle condizioni in cui vive, è chiamato a rispondere». La coppia di sposi lo sperimenta "a casa" ma lo ha toccato con mano anche in giro per il globo: «Per il lavoro di Stefano abbiamo vissuto per alcuni anni negli Stati Uniti, poi a Malta e in Croazia. Con questa opportunità, pur sempre legati alla Brianza, abbiamo aperto i nostri orizzonti, abbiamo goduto di quello che c'è attorno. E abbiamo fatto esperienza di come il mondo sia grande e ricchissimo di opportunità. Certamente qualche timore prima di partire c'è stato, ma devo dire che queste esperienze estere sono sempre state un arricchimento, per noi e per i nostri figli. La missione, da cristiana, è anche vivere da cristiana nei luoghi in cui ci si trova, di volta in volta nella vita».

Testimonianze missionarie, i due sposi le hanno anche in famiglia: la sorella di Maria, Chiara, è un'insegnante laica consacrata, e per diverso tempo è stata in missione in Ecuador; la sorella di Stefano, Francesca, è medico come il marito Fausto con cui per anni è stata in missione (anche assieme ai figli) in Uganda. «Credo che andare in missione sia possibile se ci sono persone che ci sostengono. Se uno è ben piantato, può andare. Senza il rischio di perdersi». ■